

# SIMBOLO DI PACE ITALIANO A NEW YORK

MARA PALERMO

Bronx Journal Staff Reporter

L' Ara Pacis è una delle più alte espressioni dell'arte Augustea ed oggi, con i suoi fregi che alludono al ritorno di un'età di rinascita, torna d'attualità come simbolo di pace. Infatti una copia del monumento romano troverà posto a Ground Zero e, per ribadire l'amicizia tra Italia e Stati Uniti, un architetto di New York realizzerà la copertura dell'opera originale a Roma.

Un gemellaggio nel segno della pace coinvolge quindi un'opera realizzata nel Campo Marzio tra il 13 ed il 9 a.C. per celebrare Augusto dopo le vittorie in Spagna e in Gallia. Il monumento mostra il principe vittorioso, portatore di pace e prosperità ed è costituito da un recinto con all'interno un altare decorato da fregi e bassorilievi.

L'idea di offrire una copia dell'Ara Pacis alla città di New York è stata fatta il 20 Febbraio al BIT (Borsa Internazionale del Turismo) a Milano da Gasbarra, Vice sindaco di Roma con delega al turismo e alla moda. L'offerta ha suscitato molte reazioni positive tra cui anche quella del Ministro dell'Economia di New York Gargano delegato dal Presidente Bush alla ricostruzione di Ground Zero. Gargano ha affermato: "Apprezziamo molto la motivazione ispiratrice della donazione, in particolare il significato simbolico di condanna contro le barbarie del terrorismo e di speranza in una pace futura insito nell'opera di cui la città di New York ha tanto bisogno in un momento come questo."

La realizzazione di una copia dell'Ara Pacis dipenderà dalle decisioni su cosa fare di Ground Zero, come e quando ricostruirlo. Sembra certo però che l'area interessata ospiterà tra le altre cose anche un Parco della Memoria all'interno del quale potrebbe essere collocata l'Ara Pacis, simbolo per antonomasia della speranza di pace.

Intanto è dal 1996 che Richard Meier, un architetto di New York, sta realizzando a Roma la nuova copertura dell'Ara Pacis originale. Il progetto è stato cominciato nel Settembre del 2000 in sostituzione della precedente copertura realizzata nel 1937 da Mussolini. Il nuovo padiglione vuole risolvere i problemi di visibilità architettonica e le minacce ambientali alle quali è stato soggetto il marmo dell'Ara Pacis per secoli. L'ambiente del museo verrà messo sotto controllo per assicurare un livello di temperatura e umidità costante ed eliminare tutti gli agenti atmosferici inquinanti. Il progetto tiene conto anche delle difficili condizioni del sito a causa della presenza di



FILE

una falda acquifera nel sottosuolo, migliorando anche l'integrazione dell'Ara Pacis con la città contemporanea.

**ARA PACIS: BREVE STORIA** - Per i romani rappresentò il passaggio dalla Repubblica al nuovo assetto imperiale. La sua costruzione fu decisa dal Senato romano nel 13 a.C. per celebrare il vittorioso ritorno di Augusto dalle province occidentali. La valenza simbolica dell'opera allude allo stato aureo di natura e al ritorno di un'età di prosperità sotto la guida del princeps. Sul fronte meridionale dell'Ara Pacis, rivolto verso la città, vi è Augusto coronato di alloro, preceduto e seguito da membri delle principali cariche sacerdotali dello Stato mentre accolgono il principe vittorioso e portatore di pace. L'Ara Pacis sorgeva lungo la via Flaminia e probabilmente rappresentava un accesso simbolico alla città da Nord, mentre il tempio di Giano ne costituiva l'ingresso da Sud. Inoltre il mausoleo era in rapporto simbolico con l'Horologium, il cui obelisco recava sulla base una dedica di Augusto al Sole. Proiettando la sua ombra, l'obelisco segnava le ore del giorno sopra una proiezione dell'emisfero celeste sulla platea lastricata davanti all'Ara. Il 23 settembre, giorno natale di Augusto, l'ombra si proiettava lungo la linea equinoziale dell'orologio, puntando e prolungandosi fino al centro dell'Ara Pacis.

Il declino dell'Ara Pacis iniziò nel II sec. d.C., quando i lavori effettuati nel Campo Marzio dagli Antonini ne causarono l'interramento. Finalmente nel 1568, nove blocchi di marmo furono ritrovati sotto il palazzo Peretti. Vennero acquistati per conto del Granduca di Toscana e quasi tutti trasferiti a Firenze dopo essere stati segati per facilitarne il trasporto. Un frammento finiva al Louvre, dove si trova tuttora, un altro ai Musei Vaticani, mentre quasi tutte le parti decorate venivano murate nella facciata di Villa Medici al Pincio, dove sono ancora

oggi.

Il monumento fu ricostruito verso la fine dell'800 grazie a un rilievo custodito nei Musei Vaticani e installato di fronte al mausoleo di Augusto. A causa di una falda idrica che ne impediva il recupero, si congelò il terreno creando una barriera di ghiaccio che bloccava l'infiltrazione d'acqua mentre molti frammenti venivano recuperati. Giuseppe Moretti, con la collaborazione di Guglielmo Gatti, si occupò della ricomposizione dell'opera nei laboratori del Museo Nazionale Romano. Le lastre fiorentine furono recuperate e ricomposte, eseguirono i calchi di quelle del Louvre, di Villa Medici e dei Musei Vaticani, quest'ultima poi donata da Pio XII e ricollocata nell'Ara. La costruzione del primo padiglione si basò su di un progetto dell'architetto Ballio Morpurgo. Tuttavia a causa del clima che portava al varo delle leggi razziali, il progetto dell'architetto ebreo Morpurgo non è mai diventato realtà, pur ispirando la progettazione dell'opera che è oggi in corso di rifacimento.

## VIAGGIO NEL FUTURISMO

Il Futurismo ha aperto sulla scena dell'arte italiana la problematica del contemporaneo, cioè quella profonda innovazione della sensibilità e della visione del mondo che costituisce la novità rivoluzionaria della cultura artistica del XX secolo rispetto al passato. Nell'ambito del Futurismo si formulano per la prima volta in Italia ipotesi di quella che viene definita 'arte astratta'. Per fare luce sul futurismo è stata allestita presso il Museo del Corso a Roma una mostra dal titolo "Dal Futurismo all'Astrattismo. Un percorso d'avanguardia nell'arte italiana del primo Novecento".

Il movimento del Futurismo nacque in pittura nel 1910, quando fu firmato il testo: La pittura futurista, in cui comparivano i nomi di artisti quali Balla, Boccioni, Carrà,

Russolo e Severini. I concetti chiave del manifesto si incentravano sulla rapidità delle sensazioni del mondo contemporaneo, in cui lo sviluppo della tecnologia aveva potenziato la velocità dei mezzi di trasporto, delle telecomunicazioni e dei processi stessi dell'esperienza quotidiana e del pensiero. La pittura avrebbe dovuto saper cogliere questa nuova bellezza al di sotto della pelle dei fenomeni, collegando realtà in movimento e situazioni psicologiche accelerate e distanti tra di loro. Nel 1914 Boccioni aveva pubblicato il suo saggio sulla Pittura e scultura futuriste, in cui affermava più volte la necessità di arrivare ad una visualizzazione astratta della realtà. L'astrazione futurista si poneva come un corrispettivo simbolico della realtà, riproponendo sulla tela le nuove dinamiche fisiologiche e psichiche. Da questo movimento artistico presero il via una serie di correnti altrettanto significative. La mostra che potrà essere visitata fino al 7 luglio 2002, vuole presentare al pubblico le vicende dell'arte italiana del primo Novecento, documentando il lavoro dei protagonisti di quel periodo. Insomma si vuole far capire quale forte tensione innovativa si sviluppò nell'arte italiana del primo Novecento grazie al Futurismo, e come, nell'ambito di questo movimento presero forma velocemente altre strade e possibilità di arte astratta che porteranno al Concretismo e poi all'Informale. Attraverso le ottanta opere in mostra al Museo del Corso, che vanno da quelle pittoriche di Boccioni, Balla, Severini, Depero, Licini, Soldati, Rho, Vedova, Capogrossi, Mirko e Burri, a quelle scultoree di Franchina e Mastroianni, i visitatori potranno avere un panorama completo del periodo storico-artistico che abbraccia gli anni che vanno dal 1910 al 1950. Roma, Museo del Corso, 13 aprile - 7 luglio 2002 Orari: dalle ore 10 alle ore 20. Chiuso il lunedì. Per informazioni: Museo del Corso, tel. 06.6786209.